

SALMO 123: A TE LEVO I MIEI OCCHI

Il salmo 123 (122) è anch'esso un salmo ascensionale. Si tratta della preghiera di un infelice, probabilmente composta negli anni subito dopo l'esilio, quando Israele era umiliato e in balia dei popoli vicini.

L'uomo che ascende ama; anzi, dice S. Agostino (cfr. En. in ps., 122), in tanto ascende in quanto ama. Ma dice anche San Giovanni che "nessuno è mai salito al cielo fuorchè il Figlio dell'Uomo, che è disceso dal cielo" (Gv. 3, 13). Come risolvere, allora, questa apparente contraddizione? Cosa devono fare gli altri per ascendere al cielo? Unirsi al suo corpo... Cristo è disceso e ci è venuto incontro, attraverso la sua Chiesa, e noi ascendiamo così insieme a Lui, guardando alla patria celeste, là dove desideriamo essere elevati.

*"A te levo i miei occhi,
a te che abiti nei cieli."*

Cristo, infatti, è il servo ideale di Dio, come profetizza Isaia: "Ecco il mio servo che io sostengo..." (Is. 42,1) e la Chiesa, come Maria, è la serva del Signore, il corpo mistico di Cristo che continua a vivere nella storia. Così, servi di Cristo si professarono gli apostoli, come canta il salmista:

*"Ecco, come gli occhi dei servi
alla mano dei loro padroni;
come l'occhio della schiava
alla mano della sua padrona,
così i nostri occhi
sono rivolti al Signore nostro Dio,
finché abbia pietà di noi."*

Ma da servi i cristiani possono guardare alla mano del loro padrone, così che lo stesso Gesù ci ha spiegato “Voi siete i miei amici se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone, ma amici” (Gv. 15, 14-15). Egli ci ha infatti mostrato il Padre e ha detto: “Chi vede me, vede colui che mi ha mandato” (Gv. 12, 45). Con lo sguardo fisso a nostro Signore, nella dipendenza da Lui e nell’attesa fiduciosa, preghiamo con il salmista:

*“Pietà di noi, Signore, pietà di noi,
già troppo ci hanno colmato di scherni,
noi siamo troppo sazi
degli scherni dei gaudenti,
del disprezzo dei superbi.”*

Per quanti vogliono vivere pienamente in Cristo, il disprezzo dei superbi è una vera e propria necessità¹. Lui stesso ha infatti detto: “se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me!” (Gv. 15, 18). Ma, nonostante tutto, sentiamoci affamati ed assetati di Gesù Cristo, perché Egli conduce alla vera ricchezza, alla vera salute, alla vera giustizia. E quale sarà questa vera ricchezza, vera salute, vera giustizia? La dimora nella Gerusalemme celeste. E questa Gerusalemme celeste si può iniziare ad assaporare già su questa terra, abbandonandosi tra le braccia della Santa Madre Chiesa.

¹ “Sei disprezzato perché spera in cose che non vedi, e ti disprezza uno che, a quanto pare, già tiene in mano i suoi beni visibili. Ma osserva un istante se egli li tenga veramente in mano, i suoi beni. Non lasciarti turbare! Osserva piuttosto se egli li possedeva per davvero!” (S. Agostino, *En. in ps.*, 122)